



Il vivaismo frutticolo e viticolo

Le aziende autorizzate in Veneto in base alla L.R. 19/99 e attive nel comparto del **vivaismo frutticolo e viticolo** nel 2010 erano **317** (-6% circa rispetto al 2005). L'analisi dei dati forniti dal Servizio Fitosanitario Regionale, confermano la leadership della provincia di Padova, dove si concentrano circa il 38% delle aziende e di Verona, dove, in virtù anche della sua elevata vocazione produttiva frutticola, si localizzano circa il 21% delle aziende; seguono Treviso e Venezia. Entrando nel dettaglio dell'analisi, le aziende attive nel **vivaismo viticolo** erano **51** (-21,5% rispetto al 2005), localizzate soprattutto a Verona (39%) e Padova (25%); si segnala la forte contrazione del numero di aziende attive in provincia di Venezia. Le aziende che invece si dedicano al vivaismo frutticolo sono **266** (-2,5% rispetto a cinque anni fa); esse si localizzano principalmente nella provincia di Padova (40%) e Verona (18%).

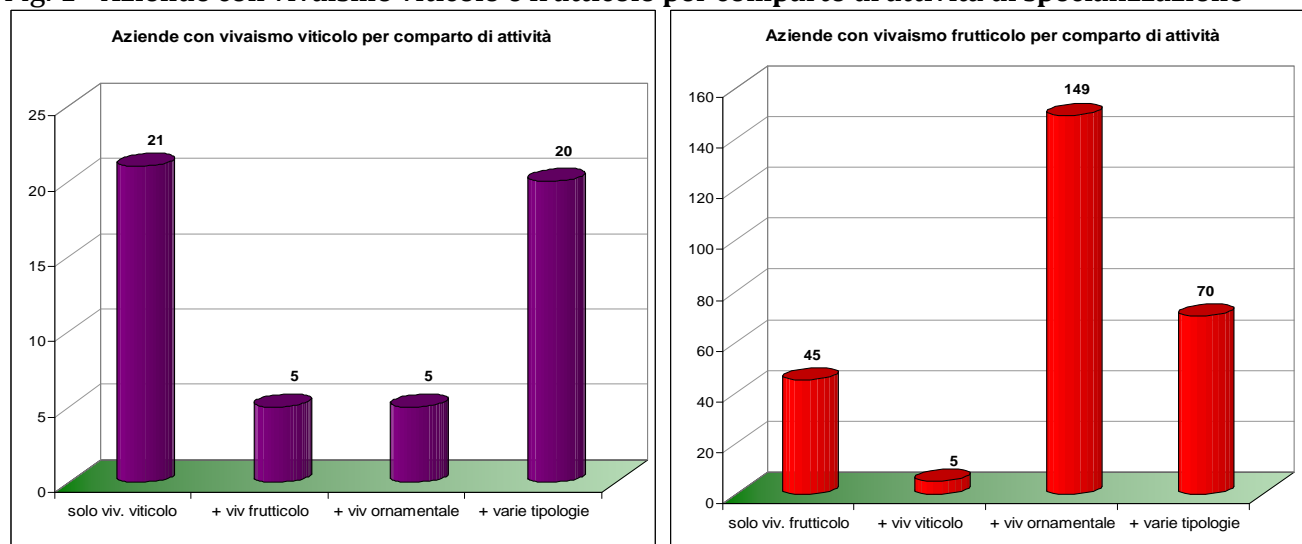
Tab. 1 - Aziende con vivaismo viticolo e frutticolo in Veneto: confronto anni 2005-2010 e distribuzione provinciale

	Vivaismo viticolo			Vivaismo frutticolo			Totale		
	2005	2010	Distr prov 2010 (%)	2005	2010	Distr prov 2010 (%)	2005	2010	Distr prov 2010 (%)
Belluno	0	0	0	5	6	2	5	6	2
Padova	16	13	25	113	107	40	129	120	38
Rovigo	4	1	2	17	18	7	21	19	6
Treviso	7	8	16	41	32	12	48	40	13
Venezia	14	6	12	30	32	12	44	38	12
Vicenza	2	2	4	15	16	6	17	18	6
Verona	22	20	39	52	48	18	74	68	21
Fuori regione		1	2	0	7	3	0	8	3
Totale Veneto	65	51	100	273	266	100	338	317	100

Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Si evidenzia la particolarità del comune di **Saonara**, dove si concentrano oltre la metà delle aziende con vivaismo frutticolo della provincia di Padova, 55 unità, che costituiscono il 21% del totale regionale.

Fig. 1 - Aziende con vivaismo viticolo e frutticolo per comparto di attività di specializzazione



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Considerando distintamente i *settori di attività* (viticolo a sinistra e frutticolo a destra), il grafico visualizza il **livello di specializzazione** delle aziende in base al comparto di attività in cui operano principalmente. Delle aziende che effettuano vivaismo viticolo, 21 su 51 (41%) vi si dedicano in modo esclusivo, le rimanenti affiancano a tale attività anche quella di vivaismo frutticolo, ornamentale o altre produzioni vivaistiche. Diversamente, delle aziende che operano nel comparto del vivaismo frutticolo, una percentuale decisamente più bassa (17%, 46 aziende su 266) lo fa in modo specializzato, mentre il 56% vi affianca anche l'attività di vivaismo ornamentale e il rimanente 27% altre tipologie di vivaismo.

Fig. 2 - Aziende con vivaismo viticolo e frutticolo per tipologia di produzione: confronto anni 2005-2010



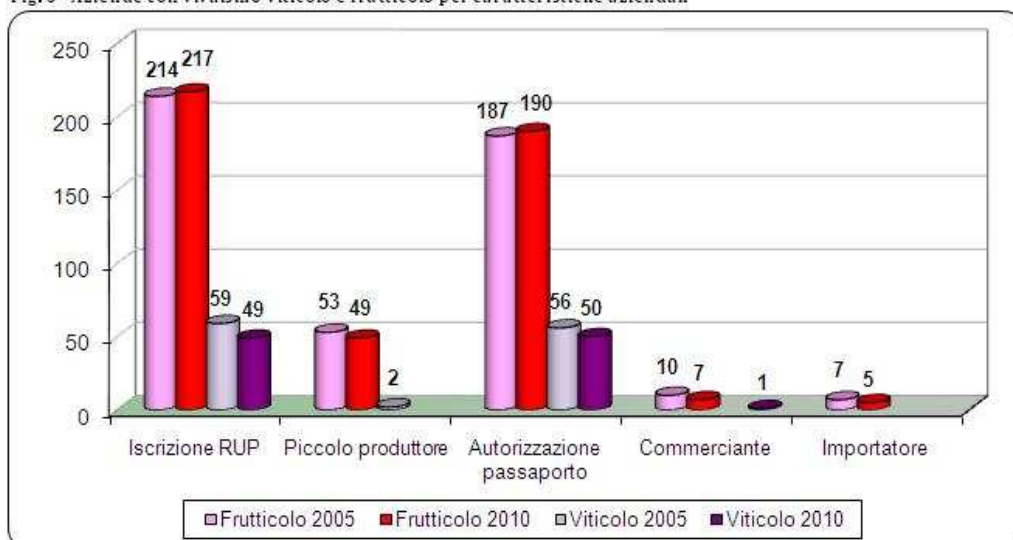
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

delle quote molto più alte sia di *materiale di propagazione* (12%) sia di piante finite (37%), la cui quota è in notevole aumento.

Nel complesso la produzione è in calo di oltre il 30% rispetto al 2005, in particolare quella del vivaismo viticolo si è più che dimezzata.

Per quanto riguarda la distribuzione della **superficie** per tipologia, vista la particolarità delle produzioni, si registra un maggior ricorso alle superfici in piena aria da parte delle aziende che effettuano vivaismo frutticolo (94,5%) e viticolo (99,4%) rispetto alla media totale del settore florovivaistico (79,5%). Nel complesso, le superfici impiegate per queste due tipologie di vivaismo sono circa 820 ettari (+60% circa rispetto al 2005), che costituiscono il 26% del totale del settore florovivaistico regionale.

Fig. 3 - Aziende con vivaismo viticolo e frutticolo per caratteristiche aziendali



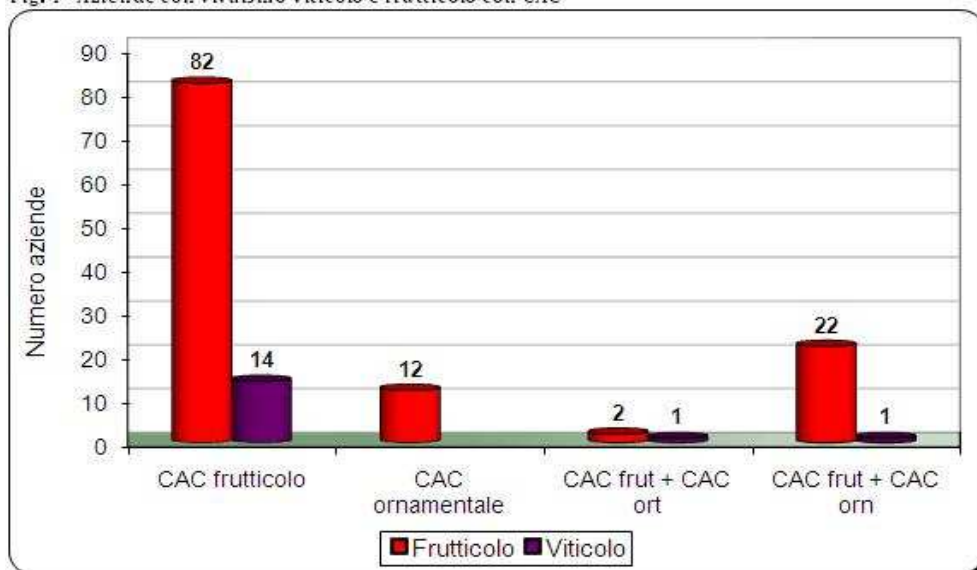
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Analizzando alcune **caratteristiche delle aziende**, si evidenzia come, negli ultimi cinque anni, almeno per il comparto del vivaismo frutticolo, sia aumentato il numero di aziende iscritte al RUP e autorizzate all'uso del passaporto fitosanitario, mentre siano in leggero calo quelle considerate "piccolo produttore".

In calo anche le aziende autorizzate a svolgere l'attività di commerciante e di importatore. Ma l'aspetto più significativo da evidenziare è l'**incidenza degli iscritti al RUP** (e quindi viceversa dei piccoli produttori) sul numero totale delle aziende. Nel complesso del settore florovivaistico, le aziende si dividono quasi a metà tra le due categorie, con una leggera prevalenza dei piccoli produttori (51%) rispetto alle aziende iscritte al RUP (49%); inoltre circa il 25% delle aziende ha conseguito l'autorizzazione all'uso del passaporto fitosanitario. Nei comparti vivaistici in esame, invece, prevalgono nettamente le aziende iscritte al RUP, che rappresentano l'82% di quelle con vivaismo frutticolo (i piccoli produttori sono il 18% del totale) e praticamente tutte quelle con vivaismo viticolo (49 su 51). Anche le aziende con l'autorizzazione all'uso del passaporto sono una percentuale molto più elevata di quella del settore florovivaistico: il 71% delle aziende con vivaismo frutticolo e il 98% di quelle con attività di vivaismo viticolo. Ciò significa che le aziende di questi due comparti sono dimensionalmente più grandi, più strutturate e professionali rispetto alla media delle aziende florovivaistiche venete.

Delle 1.684 aziende florovivaistiche attive nel 2010 in Veneto, circa il 12% (206) sono accreditate in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione - CAC (Conformità Agricola Comunitaria) condizione necessaria per la commercializzazione in ambito comunitario. Nei due comparti in esame, le percentuali sono più alte e in crescita rispetto a cinque anni fa. Hanno infatti ottenuto la **CAC frutticola** 82 aziende su 266 (31%) attive nel vivaismo frutticolo e 14 su 51 (27%) dedite al vivaismo viticolo. L'8% delle aziende dei due comparti ha più di una certificazione, avendo conseguito anche un'altra CAC (orticola, ma in prevalenza ornamentale) oltre a quella frutticola. Triplicato, rispetto al 2005, il numero di aziende che ha ottenuto solo la CAC ornamentale (12), mentre solo una azienda del vivaismo frutticolo ha ottenuto esclusivamente la CAC orticola.

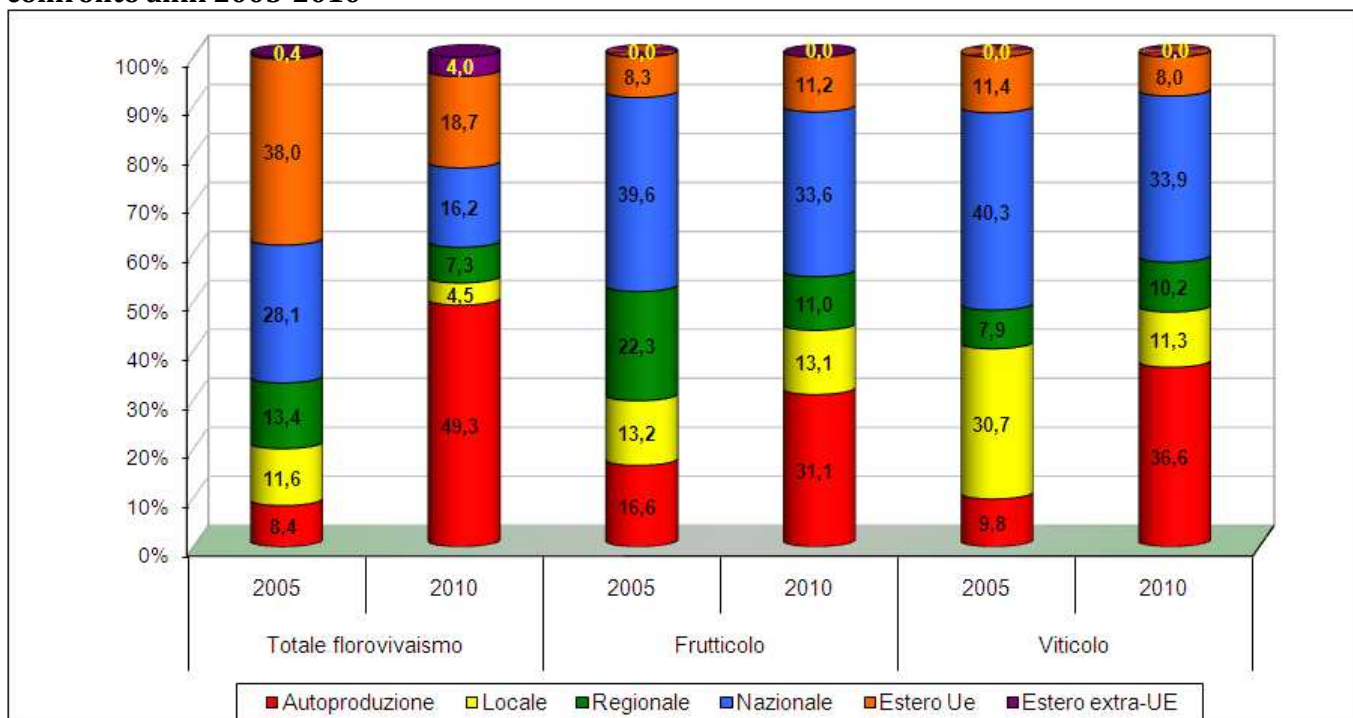
Fig. 4 - Aziende con vivaismo viticolo e frutticolo con CAC



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Hanno infatti ottenuto la **CAC frutticola** 82 aziende su 266 (31%) attive nel vivaismo frutticolo e 14 su 51 (27%) dedite al vivaismo viticolo. L'8% delle aziende dei due comparti ha più di una certificazione, avendo conseguito anche un'altra CAC (orticola, ma in prevalenza ornamentale) oltre a quella frutticola. Triplicato, rispetto al 2005, il numero di aziende che ha ottenuto solo la CAC ornamentale (12), mentre solo una azienda del vivaismo frutticolo ha ottenuto esclusivamente la CAC orticola.

Fig. 5 - Provenienza del materiale di coltivazione delle aziende con vivaismo viticolo e frutticolo: confronto anni 2005-2010



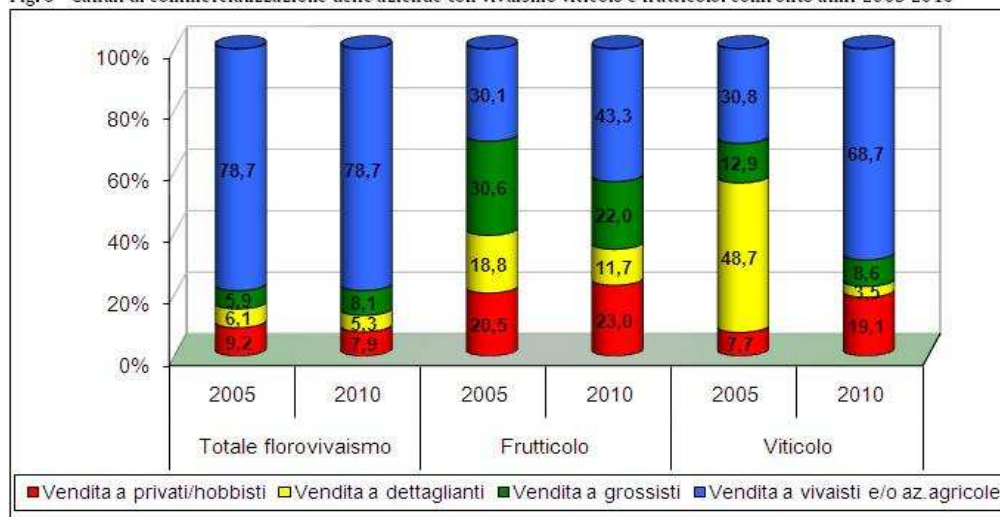
Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Dal grafico sulla **provenienza del materiale di coltivazione**, è possibile evidenziare come valga anche per i comparti del vivaismo frutticolo e viticolo la tendenza generale all'aumento della quota di autoproduzione del materiale di base, a scapito soprattutto delle forniture provenienti dall'ambito locale (viticolo) e regionale (frutticolo). Pur se in diminuzione, tengono e si mantengono su quote superiori al 30%, gli approvvigionamenti da altri territori nazionali. Non "crollano", come avvenuto a livello di settore florovivaistico generale, le forniture provenienti dall'estero, che si attestano comunque su livelli inferiori con quote attorno al 10% del totale.

Rispetto a canali di commercializzazione

si possono notare alcune particolarità. Più simile al settore florovivaistico la realtà del vivaismo viticolo: prevalgono nettamente le vendite ad altri vivaisti e/o aziende agricole, la cui quota è più che raddoppiata rispetto al 2005, a scapito delle vendite a dettaglianti che sono letteralmente crollate.

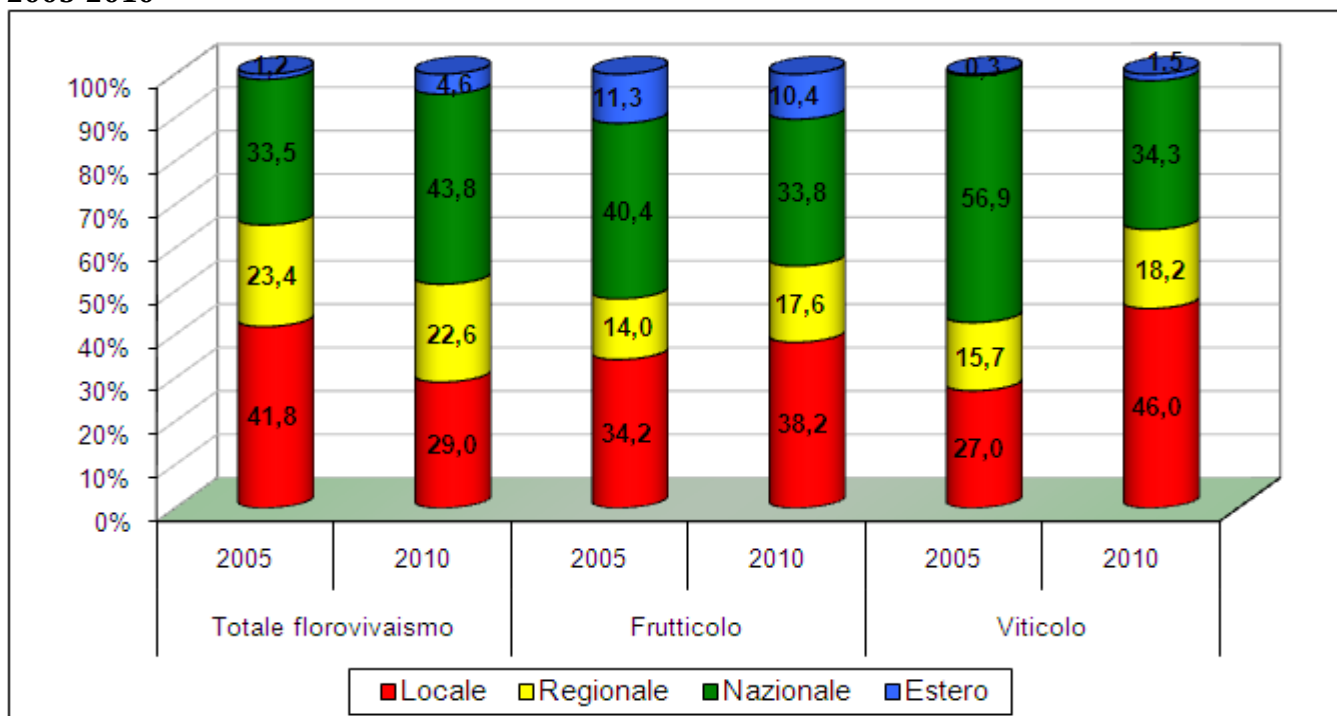
Fig. 6 - Canali di commercializzazione delle aziende con vivaismo viticolo e frutticolo: confronto anni 2005-2010



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Da segnalare la maggiore quota di vendite a privati e hobbisti, comune anche al vivaismo frutticolo, che però presenta, diversamente da quello viticolo, una più equa distribuzione delle vendite tra i diversi canali. Prevalgono comunque quelle ad altri vivaisti e/o aziende agricole (in aumento rispetto al 2005), ma le vendite a grossisti e dettaglianti, pur essendo in flessione, costituiscono oltre il 30% del totale delle vendite.

Fig. 7 – Area di commercializzazione delle aziende con vivaismo viticolo e frutticolo: confronto anni 2005-2010



Fonte: elaborazione Veneto Agricoltura su dati Servizio Fitosanitario Regionale del Veneto

Per quanto riguarda l'**area di commercializzazione**, mentre per il settore florovivaistico il mercato di sbocco più rilevante risulta essere il territorio nazionale, per il vivaismo frutticolo e viticolo è il mercato locale ad assorbire la maggior quota di vendite, con una tendenza all'aumento rispetto al 2005. Al contrario, rispetto a quanto avviene al settore in generale, diminuiscono le vendite sul territorio nazionale. Da evidenziare la discreta quota di vendite all'estero, superiore al 10% anche se in leggero calo, realizzata dal vivaismo frutticolo.

Concludendo, i dati evidenziano una **difficoltà** del comparto del vivaismo frutticolo e viticolo, che negli ultimi cinque anni ha visto diminuire il numero di aziende attive e le quantità prodotte; in particolare il vivaismo viticolo manifesta le perdite maggiori, con una produzione che è più che dimezzata rispetto al 2005. Va detto tuttavia che le superfici di coltivazione sono in sensibile aumento, in particolare quelle destinate a vivaismo frutticolo e che la produzione, pur essendo certamente in calo, sta nel contempo registrando una evoluzione nella tipologia. Sempre più, infatti, il **prodotto finale** realizzato sta passando da materiale vivaistico a piante finite. Questa tendenza può essere letta come il tentativo, da parte dei produttori, di posizionarsi su una fascia di prodotto e di clientela che permette di conseguire una **maggiore redditività** dall'attività vivaistica.

Il florovivaismo a Saonara: on-line i risultati di un'indagine sul territorio

Saonara fin dai tempi più remoti è stata un'area fertile e ad orientamento agricolo e può essere considerata un'area tradizionalmente vocata al florovivaismo da almeno duecento anni. Da quando, nei primi decenni del XIX sec., per prima la famiglia Sgaravatti si mise al servizio delle ricche famiglie veneziane, per prendersi cura dei giardini e dei parchi delle loro belle ville. L'attività, esercitata inizialmente dalla famiglia Sgaravatti, ha visto fiorire via via un numero crescente di aziende medio-piccole, di cui molte ancora attive, la cui forte concentrazione territoriale finisce per attribuire all'area la fisionomia di un distretto produttivo specializzato e il paese si fa conoscere a livello nazionale ed internazionale per la sua fiorente produzione. Da allora quindi il comparto si è sviluppato nel territorio e il nome di Saonara ha brillato per anni nelle più importanti fiere del florovivaismo come sinonimo di eccellenza, qualità, professionalità.

Vediamo cosa ci dicono i numeri: Saonara è il comune veneto con la maggiore concentrazione di imprese florovivaistiche (il 4,6% del totale regionale), altamente specializzate nel vivaismo frutticolo (55 aziende, il 21% del comparto veneto).

La percentuale di aziende iscritte al Registro Unico dei Produttori (e quindi non “piccoli produttori”) è del 90%, un dato ben superiore rispetto alla media regionale (47%) e anche a quello relativo al singolo comparto del vivaismo frutticolo (82%). Inoltre, il 75% delle aziende di Saonara hanno acquisito l'autorizzazione all'emissione del passaporto delle piante (necessario per l'esportazione), a fronte di una media regionale del 25%, mentre la media del comparto del vivaismo frutticolo è del 71%.

Se da un lato questi dati rappresentano un punto di forza, su cui gettare le basi per costruire un futuro ancora più di successo, questo ormai non basta più per affrontare un mercato sempre più difficile, ormai globale, dove tutto si muove più velocemente.

Dal 2002 Saonara ha perso per strada oltre un terzo delle sue imprese del settore florovivaistico, che sono passate da oltre 120 a meno di 80 unità. Un danno certo per l'economia locale, con un trend di lenta, ma continua, diminuzione che non accenna ad interrompersi negli ultimi cinque anni e che probabilmente è destinato a proseguire.

Le difficoltà vissute dal settore da una decina di anni a questa parte, acuite dalla recente crisi economica generale, che hanno comportato la chiusura di un numero crescente di aziende, ha spinto l'amministrazione comunale di Saonara a considerare e rilanciare il settore e a recuperare l'identità saonarese.

Si è giunti, così, nel maggio del 2010 alla sigla di un protocollo d'intesa tra il comune di Saonara e Veneto Agricoltura, con l'intento di unire le forze e fare sinergia mettendo in rete le competenze, il know-how, le professionalità maturate negli anni dai tecnici dell'azienda regionale e la conoscenza del territorio degli amministratori di Saonara. Ne è conseguita un'approfondita fase di indagine durata circa un anno, con l'elaborazione di un questionario che è stato sottoposto ad un campione rilevante di addetti al settore, tra florovivaisti e realizzatori di giardini di Saonara, con l'obiettivo di individuare le caratteristiche specifiche del distretto florovivaistico saonarese, anche dal punto di vista socio-economico, e di raccogliere le opinioni ed esigenze degli operatori per quanto riguarda l'attività florovivaistica, ma anche la storia e la cultura del paese.

I quasi 50 questionari di tipo qualitativo raccolti (su 114 imprese contattate, di cui 79 autorizzate all'attività florovivaistica) e successivamente elaborati, hanno permesso di delineare le caratteristiche, i punti di forza, di debolezza, le necessità e le problematiche del settore florovivaistico saonarese e dei suoi operatori. Informazioni utili per capire e descrivere approfonditamente la realtà attuale del comparto nel territorio di Saonara e necessarie per sondare la disponibilità a mettere insieme le forze, punto di partenza per ideare eventuali progetti di crescita e di sviluppo a favore delle imprese del settore.

Le principali indicazioni emerse dall'indagine indicano che il rilancio del settore florovivaistico di Saonara, tenendo conto della coniugazione di differenti variabili che danno al territorio il carattere distintivo, deve porsi alcuni **obiettivi prioritari** da perseguire:

- creare un sistema di rete e collaborazioni tra gli operatori del settore (per es.: azioni logistiche aggregate tramite razionalizzazione dei trasporti; portale con accesso libero ai florovivaisti del distretto per la condivisione e la comunicazione tra loro; ecc.)
- migliorare e standardizzare la qualità del prodotto;
- sconfiggere la “guerra sui prezzi”, con attuale tendenza al ribasso;
- aumentare la competitività e la commercializzazione verso l'esterno;
- recuperare la storia e il passato del paese e dell'attività florovivaistica.

Alla base di tutto questo, gli stessi operatori pongono la necessità che si sviluppino rapporti di collaborazione, di diversa entità e tipologia, tra gli stakeholders. La creazione di un sistema di collaborazioni può ricevere linfa e risonanza se accompagnato da azioni di marketing territoriale che possono dare un valore aggiunto al territorio e all'attività florovivaistica, valorizzando le tipicità dei prodotti e la loro storia.

Tra le azioni di marketing territoriale, una in particolare è emersa più volte: la creazione e realizzazione di un marchio d'area di tipo collettivo, finalizzato a qualificare la produzione dei

florovivaisti saonaresi, ma anche a dare una valenza che va oltre alla certificazione di prodotto, ossia un'interpretazione filosofica e socialmente sostenibile per il paese.

Il marchio collettivo serve a garantire l'origine, la natura e la qualità di prodotti o servizi degli operatori, in questo caso del settore florovivaistico, di un'area territoriale, che si impegna a progettare e realizzare una rete di servizi, sia pubblici che privati, tra loro omogenei, coordinati e complementari, non concorrenziali e non sovrapponibili.

Individuati i requisiti per la riqualificazione del florovivaismo e dei suoi prodotti, le azioni di sviluppo del settore florovivaistico e del territorio saonarese possono essere molteplici ed infinite (marchio collettivo, distretto produttivo, nascita di un centro polifunzionale del florovivaismo, nascita di un centro di smaltimento e riutilizzo di rifiuti vegetali, ecc.), ma creare un progetto proattivo che coinvolga i comuni limitrofi è uno, se non il primo, degli steps per una maggiore valorizzazione e promozione del territorio.

Questi e tutti gli altri dati raccolti e analizzati inseriti nel rapporto conclusivo, sono stati presentati nel corso di un convegno che si è tenuto a Saonara a fine maggio e verranno divulgati anche sul sito internet di Veneto Agricoltura.

Un lavoro di indagine accurata, quindi, che può essere considerato come prototipo di quello che l'azienda regionale Veneto Agricoltura è chiamata a fare a servizio degli enti locali, degli operatori del settore (associazioni, organizzazioni di produttori,...) e delle imprese agricole.

Il rapporto è disponibile e scaricabile dal sito internet di Veneto Agricoltura, seguendo il percorso Economia e Mercato (barra dei menù a sinistra) e successivamente Newsletter (barra di menù a destra), selezionando infine la newsletter Florovivaismo Veneto.

REDAZIONE



**Il prossimo numero è previsto
in uscita a settembre 2011.**

**Tema "Commercio con
l'estero e consumi in Italia e
in Veneto"**

Publicazione curata da Veneto Agricoltura
Settore Economia, Mercati e Competitività
Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Padova)

Tel. 049. 8293711 - Fax 049.8293815

Sito internet: www.venetoagricoltura.org

E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto,

Chiuso in data 29 giugno 2011

Hanno collaborato:

Centro Sperimentale Ortofloricolo "Po di Tramontana"

(Rif. Franco Tosini, Giovanna Pavarin, Carlo Mantoan)

(Tel. 0426.664917 - Fax 0426.664916 - E-mail: po@venetoagricoltura.org)

Unità Periferica Servizi Fitosanitari Regione del Veneto

(Rif. Giovanni Zanini, Fiorenzo Girardi)

(Tel. 045.8676919 - Fax 045.8676937 - E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura:

www.venetoagricoltura.org >> economia e mercati >> newsletter >> Newsletter

Florovivaismo Veneto

Per ricevere il rapporto via e-mail scrivi a: renzo.rossetto@venetoagricoltura.org